

L'AZIONE SOCIALE IN FEDERICO OZANAM

Cagliari, 30 Gennaio 2000

1. FEDERICO OZANAM E IL CONTESTO STORICO-SOCIALE E POLITICO

Nella “ *Disquisitio de vita et actuositate servi Dei*” (documento base della Congregazione delle Cause dei Santi per il riconoscimento del grado eroico delle virtù teologali e cardinali di **Antonio Federico Ozanam**) il pensiero sociale di Federico Ozanam è sviluppato in venticinque pagine, ricche di elementi che meritano un’attenta analisi.

Benchè il pensiero di A. F. Ozanam intorno ai problemi sociali non assuma la forma di un’esposizione organica e sistematica, egli è stato l’autentico profeta nella elaborazione della questione sociale , anticipando e influenzando la prima Enciclica sociale della Chiesa, la **Rerum Novarum** di Leone XIII del 1891, vera Magna Charta su cui sono innestati tutti i documenti sociali dei Pontefici fino a GiovanniPaolo II.

Proprio Papa Wojtyla nel discorso di beatificazione di Ozanam avvenuta nella Basilica di Notre Dame a Parigi il 22 Agosto 1997 afferma:

“Egli osserva la situazione reale dei poveri e cerca un impegno sempre più efficace per aiutarli a crescere in umanità. Comprende che la carità deve condurre ad operare per correggere le ingiustizie.

Carità e giustizia vanno di pari passo.

Egli ha il lucido coraggio di un impegno sociale e politico di primo piano in un’epoca agitata della vita del suo Paese.

E così si può vedere in lui un autentico precursore della Dottrina Sociale della Chiesa, che papa Leone XIII svilupperà qualche anno più tardi nell’enciclica *Rerum Novarum*:”

Vorrei attirare la vostra attenzione su alcuni punti del discorso del Papa.

Federico Ozanam:

- osserva la situazione reale dei poveri;
- si impegna per aiutarli a crescere in umanità;
- opera per correggere le ingiustizie;
- ha il coraggio di un serio impegno sociale e politico.

Per il momento cerchiamo di memorizzarli; ci ritorneremo tra poco.

Occorre inoltre aggiungere che Ozanam è sempre stato al passo con i grandi avvenimenti sociali e politici della Francia e dell’Europa.

E’ proprio questa la caratteristica che connota la genuinità e il senso di profezia della sua testimonianza.

Per questo motivo ogni nostra riflessione sul pensiero e l’azione sociale di Ozanam non può prescindere dal **contesto storico- politico e sociale** nel quale vive .

Federico Ozanam nasce in epoca napoleonica, a Milano nel 1813 da una famiglia legata alla monarchia dei Borboni. Trasferitosi a Lione dopo l’avvento degli Austriaci, Federico vive gli avvenimenti legati alla salita al trono di Carlo X nel 1824.

Il distacco tra paese legale e paese reale è incolmabile e si arriva così alla rivoluzione del 1830 che esplose furibonda a Parigi e a Lione. Federico aveva 18 anni, più che sufficienti per rendersi conto del dramma politico e sociale del suo tempo.

Lione era ancora una volta teatro di barricate cittadine per la difesa dei diritti dell’uomo e della sua libertà.

Con la Francia tutta l’Europa fu percorsa nuovamente dal grido di libertà. Ma solo in Francia ebbe esito favorevole con la cacciata del RE.

Fu con quella rivoluzione che vennero a delinearsi due grandi correnti politiche, quella liberale e quella democratica.

2. IL PROBLEMA DELLA POVERTA' NELL'OTTOCENTO

E' in questo contesto storico che matura la riflessione di Federico Ozanam sul **problema della povertà ,del nuovo e drammatico volto assunto dal problema dell'industrializzazione e dalle profonde trasformazioni sociali ed economiche della prima metà dell'Ottocento.**

Egli ha avuto occasione di osservare direttamente a Lione i drammatici effetti prodotti dal nuovo sistema di produzione industriale sulle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni.

La crisi del settore agricolo e le crescenti difficoltà delle tradizionali imprese artigiane avevano reso possibile il crearsi di un vasto **proletariato urbano** composto, in massima parte da artigiani e piccoli datori di lavoro caduti in rovina, e dalle fasce più deboli e marginali del mondo contadino, attratte in città dal miraggio di un'occupazione stabile e di condizioni migliori di vita.

La presenza di una massiccia presenza di una **forza lavoro a basso costo**, priva di ogni tutela, fu la causa di una impetuosa crescita dell'industria lionese (al principio degli Anni Trenta si contavano a Lione circa 27 mila telai!).

Tuttavia la progressiva riduzione dei salari e le sempre più gravose condizioni di lavoro determinarono presto un vasto e profondo malessere nelle classi lavoratrici e una tensione sociale sfociata nell'**insurrezione operaia** del 1831 e nello **sciopero** del 1834 , duramente repressi dall'esercito.

Questi eventi segneranno profondamente il giovane Ozanam, insieme al contatto con la realtà sociale miserabile e drammatica delle popolazioni operaie di Parigi.

Egli è cosciente dei pesanti costi umani e sociali prodotti dalla crescita selvaggia e incontrollata del sistema industriale e l'immagine che ricorre costantemente nelle lettere ad amici e familiari, è quella di un imminente, drammatico conflitto tra le classi sociali.

Nella lettera del **5 Novembre 1836** lancia un grido d'allarme, che segna il passaggio di Ozanam sulla via della **denuncia sociale** e dell'impegno per il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

“ Se la questione sociale che agita attualmente il mondo intorno a noi non è né un problema di persone né un problema di forme politiche, ma è un problema sociale; se la lotta tra quelli che nulla hanno e quelli che troppo hanno; se è lo scontro violento tra l'opulenza e la povertà che fa tremare il suolo sotto i nostri passi, il nostro dovere di cristiani è di interporci fra questi nemici inconciliabili e di fare in modo che gli uni si spoglino come per l'adempimento di una legge e che gli altri ricevano come un beneficio; che gli uni cessino di esigere e gli altri di rifiutare; che l'uguaglianza si restauri finché sia possibile tra gli uomini.”

3. LA CONFERENZA DI CARITA' E L'IMPEGNO SOCIALE

La Conferenza di carità, fondata il 23 Aprile 1833 con lo scopo di alleviare le miserie del popolo, non nasce in assoluto per affrontare il problema operaio.

Lo scopo primario della Conferenza è quello di **far crescere la fede di ogni membro con l'esercizio della carità e dell'amicizia al proprio interno e, subito dopo, la ricerca del bene spirituale e materiale del povero.**

Egli non ha mai inteso dare vita ad una associazione di assistenza, che avesse scopo la beneficenza, il solo soccorso materiale dei poveri.

“La visita ai poveri- afferma- deve essere un mezzo e non lo scopo della nostra associazione. Il fine della Società è quello di rinvivare e consolidare la fede e rianimare la carità. Il pensiero che non deve mai acquietarsi è l’estensione del Regno del Salvatore.”

Dirà il prof. Bailly, primo presidente della Conferenza di Carità, il giorno della sua nascita il 23 Aprile 1833:

“NON FARE UN’OPERA DI SOLA BENEFICIENZA,
MA ANCHE DI MORALIZZAZIONE E DI CRISTIANIZZAZIONE.
VEDERE NEL POVERO LA PERSONA DI CRISTO SOFFERENTE.
OPERARE LA CARITA’ PER SANTIFICARE SE STESSI.”

Si tratta di una missione fondamentalmente di tipo spirituale , ma presto l’azione sociale diventa parte integrante dello spirito e dell’attività da svolgere.

Federico sin dall’inizio ha chiara la consapevolezza che i laici cristiani devono **“impadronirsi”**

(per usare una sua espressione) della storia e divenire capaci di **comprendere** i bisogni dell’uomo concreto , preparandosi ad un **impegno socio-politico** per trasformare la società alla luce del messaggio evangelico.

I cristiani dovevano prendere in mano i destini del mondo, per costruire una **civiltà di giustizia e di fraternità**.

Questo è uno dei capisaldi del pensiero sociale di Ozanam, su cui innesterà poi una nuova spiritualità del laico cristiano. Ma questo lo vedremo più avanti.

Federico Ozanam individua perciò due tempi nello sviluppo dell’impegno sociale.

Il primo è quello della cosiddetta **“ via preparatoria”**, espresso nella famosa lettera del 21 Luglio 1834 a Falconnet:

“ Ora noialtri siamo troppo giovani per intervenire nella lotta sociale: resteremo dunque inerti in mezzo al mondo che soffre e geme? No, ci è stata aperta una via preparatoria: prima di fare il bene pubblico possiamo provare a fare il bene individuale e privato; prima di rigenerare la Francia, possiamo alleviare alcuni dei suoi poveri. Vorrei che tutti i giovani che hanno testa e cuore si unissero per qualche opera di carità e che si formasse per tutto il paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari.”

Più tardi Ozanam esprimerà con più chiarezza il senso della **missione sociale** della San Vincenzo:

*“ Noi siamo convinti che la scienza delle benefiche riforme non si impara sui libri o alla tribuna delle pubbliche assemblee, ma nel **salire** alle soffitte del povero, nel **sedersi** al suo capezzale, nel **soffrire** il freddo che egli soffre, nello **strappare** con l’effusione di un amichevole colloquio il segreto da un animo desolato.*

*Quando uno **ha atteso** a questo ministero, non per qualche mese, ma per lunghi anni; quando uno **ha studiato** il povero in casa sua, alla scuola, all’ospedale, non in una sola città, ma in parecchie, non solo nelle campagne, ma in tutte le condizioni in cui Dio l’ha messo, allora può incominciare a **conoscere** gli elementi di questo formidabile problema che si chiama miseria; allora **si ha il diritto di proporre** serie misure le quali, in luogo di fare lo spavento della società, ne facciano la consolazione e la speranza.”*

La Conferenza di carità è dunque per Ozanam un foirmidabile strumento di apprendistato di ciò che è la miseria del povero.

Avvicinare la miseria, toccarla con le dita, cercarne le cause, seguirne gli effetti dal vivo in un clima di affettuosa familiarità: **tale è l’iniziazione del vincenziano alla scienza sociale ed è attraverso la carità che vi viene introdotto.**

4. LA PROSPETTIVA CON CUI OZANAM GUARDA AL DRAMMA DEI POVERI

Ma occorre precisare che la **prospettiva** dalla quale Ozanam guarda al dramma dei poveri e alle nuove forme di sfruttamento e di miseria prodotte dall'industrializzazione non è quella dell'economista o dello scienziato sociale né, tantomeno, quella del filantropo.

Dietro la povertà materiale e lo stato di privazione e di indigenza delle popolazioni dei sobborghi e dei quartieri operai delle grandi città, Ozanam coglie lucidamente un dramma ben più vasto e profondo, di cui la miseria e lo sfruttamento rappresentano l'aspetto più appariscente, anche se grave e penoso: **è il dramma di uomini e donne che una logica economica fondata sul sostanziale disprezzo della dignità umana, sull'assimilazione dell'operaio ad una macchina ha reso vittime di una nuova, moderna forma di schiavitù.**

Non è possibile comprendere il pensiero, l'opera e l'azione sociale di A. F. Ozanam senza partire da questa considerazione.

Egli infatti ha individuato, ed è tra i primi a farlo, come nuovo e fondamentale compito del cristianesimo quello di **affrancare l'uomo dal giogo dell'uomo**, di liberarlo da questa nuova forma di schiavitù.

Non solo. Nella presa di posizione di Ozanam è possibile cogliere dell'altro.

Vi è in lui la consapevolezza **dello stretto rapporto che intercorre tra il carattere disumanizzante del lavoro industriale e il venir meno dello spirito religioso nelle popolazioni operaie.**

In Federico Ozanam la percezione degli effetti nefasti del sistema industriale sulla vita spirituale e sulla stessa fede cristiana delle classi povere trova il suggello nell'esperienza diretta:

“ La nostra povera gente è di una freddezza e di un'indifferenza disperante .E' così impegnata nella civilizzazione materiale, da non offrire più attenzione alla religione; tendono la mano per ricevere il pane ma non le orecchie alle parole che noi rivoliamo loro.”

Dietro la questione sociale si cela una “ **questione religiosa**”, che riveste carattere di sfida radicale per la coscienza cristiana: nel destino di quell'umanità composita e dolente di uomini, donne e fanciulli abbruttiti dall'indigenza e dai ritmi disumani del lavoro in fabbrica è racchiuso il futuro stesso del cristianesimo nella società moderna.

Occorre partire da questa presa di coscienza per cogliere il senso più profondo e autentico delle scelte di Ozanam.

Il giovane studente che nel 1833 fonda la Conferenza di carità si rende conto che ben altra è **la sfida** che la società moderna- la moderna civiltà industriale- rivolge al cristianesimo, che questa sfida **passa per i poveri** ed è una sfida da affrontare **con la carità.**

5. LA CONCEZIONE DELLA CARITA' IN FEDERICO OZANAM

Qui occorre chiarire bene il significato che Ozanam attribuiva alla carità.

E' ben nota la diffidenza e il rifiuto da lui nutrito nei riguardi delle forme di beneficenza e di assistenza ispirate dalla **filantropia laica** e da un certo cattolicesimo intriso di un vago **umanitarismo** o di uno spirito **di conservatorismo sociale.**

“ La filantropia è un’orgogliosa istituzione per la quale le buone azioni sono una specie di ornamento e che si compiace nel guardarsi allo specchio.

La carità, invece, è una tenera madre che tiene fissi gli occhi sul bimbo che allatta, che non pensa più a se stessa e dimentica la sua bellezza per il suo amore.”

Ad esse Ozanam contrappone una concezione della carità cristiana che **va al di là dell’esercizio occasionale di virtù e compassione, che abbandona ogni connotazione paternalistica e non si esaurisce più nella sola pratica delle opere di misericordia tradizionale.**

Una carità lontana da ogni fatalismo o spirito di rassegnazione, che **sollecita la coscienza cristiana a farsi carico della domanda di giustizia sociale e di riscatto delle classi più povere e neglette.**

Egli non manca di precisare che, nella prospettiva della carità cristiana, **l’impegno in favore dei poveri non può limitarsi al solo soddisfacimento dei pur impellenti bisogni materiali, ma deve farsi STRUMENTO DI LIBERAZIONE E DI PROMOZIONE UMANA E SOCIALE.**

E’ da questa carità, non più coltivata solo interiormente, ma vissuta come fondamento, “legge”, della propria vita, che scaturisce il dovere del credente di **conoscere e sanare lo scandalo degli squilibri sociali che sottraggono tanti poveri alla dignità di uomini e di salvati.**

Si riconoscono qui i motivi di una **nuova spiritualità del laico cristiano**, chiamato a farsi fermento nella società in cui la Provvidenza lo ha posto, perché è in essa, oltre che per essa, che egli compie la sua edificazione.

Da qui l’esigenza di preparare quel **rinnovamento delle coscienze** che, solo, può preparare una **radicale conversione di mentalità**, capace di rimuovere l’ingiustizia e sanare le condizioni di miseria, per instaurare una società più umana e più solidale.

E l’itinerario di formazione delle coscienze, per Ozanam, passa attraverso la comprensione e la condivisione del dramma dei poveri, quella che lui chiama “**pedagogia della compassione**”, cioè

Del patire insieme.

Questo è il motivo per cui Ozanam e i suoi amici si dedicarono ad un’opera come **la visita a domicilio** ai poveri: opera che appare ad una lettura superficiale modesta nelle finalità sociali, ma si rivela invece, **azione sociale** per scoprire e sanare le cause del disagio.

*“ Si, indubbiamente, è troppo poco soccorrere l’indigente che soffre giorno dopo giorno:
Bisogna mettere mano alla radice del male e ridurre le cause della miseria.”*

Ed è su questo binario che si muove l’opera di Ozanam e l’azione sociale della San Vincenzo:

6. L’AZIONE SOCIALE DELLA SOCIETA’ DI SAN VINCENZO

A questo proposito Padre Monsabre, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della Società nel 1883, così parla dell’azione sociale della San Vincenzo.

“Al principio del vostro ministero di carità, o signori, voi vi eravate proposti solo le visite ai poveri...Ma, al contatto con la miseria, l'amore cristiano cede a certe attrattive che vanno oltre i primi disegni.

Sfogliando i vostri annali di mezzo secolo che cosa mai io non vedo io? Fondazioni di asili e di patronati, adozione ed educazione di orfanelli, protezione di abbandonati, istruzione degli spazzacamini, degli apprendisti, dei garzoni delle manifatture, degli usciti dal carcere; stabilimenti di vestiario e di biancheria; casse di risparmio, casse di collocamento e soccorso; cucine economiche, dispense di vitto; soccorsi medici, consulti legali, circoli e riunioni ricreative; distribuzioni e incoraggiamenti; biblioteche, scuole, catechismi e letture.

Insomma la famiglia, la casa, il lavoro, il matrimonio, gli affari, la malattia, la morte, i funerali dei poveri: a che cosa non si rivolge la vostra attenzione?

Il **15 Novembre del 1836**, infatti, era nata dietro la spinta di Ozanam, la Conferenza di Lione, che gettò le fondamenta dell'impegno sociale della San Vincenzo:

nel 1836 vengono fondati un guardaroba e una biblioteca dei poveri;

nel 1837 vengono redatte (fatto assolutamente nuovo per quell'epoca) delle liste di domande e di offerte di impiego per favorire il tirocinio professionale;

nel 1839 si ha il piazzamento di apprendisti presso datori di lavoro cristiani, con i quali il presidente della Conferenza stende dei contratti;

nel 1840 venne fondata l'Opera di patrocinio per i congedati; nello stesso anno la Società di San Vincenzo crea l'Opera degli stranieri per l'assistenza di cittadini di nazionalità diverse.

Tra il 1836 e il 1850 si assiste ad una splendida fioritura di opere di carattere sociale (anche in Italia, dove la San Vincenzo nasce nel 1842).

Ricordiamo tra le altre iniziative :

- l'avvocato dei poveri
- le Casse di disoccupazione e Mutuo Credito
- l'istituzione di mense e spacci di generi alimentari
- la costruzione di case per famiglie povere
- la fondazione di circoli ricreativi e culturali
- l'incarico dei Tribunali per seguire i giovani carcerati appena liberati.

7. IL PENSIERO SOCIALE NELLE LEZIONI DI DIRITTO COMMERCIALE

Per avere un quadro ancora più completo del pensiero e dell'azione sociale di Ozanam, è necessario riferirsi alle lezioni di Diritto Commerciale alla Sorbona di Parigi, nelle quali affronta la questione sociale.

Nel 1839 Ozanam è docente. La “via preparatoria” non perde la sua validità, tuttavia anche la professione è utile ai fini del bene pubblico.

Questi in sintesi gli argomenti principali trattati.

I argomento

Fin dalla prima lezione ed in alcune successive, spiega che la nuova scienza dell'Economia politica permette di capire meglio la nozione di utile in termini assoluti, ma è il diritto naturale, illuminato dalla Rivelazione, ad anteporre, come dovere imprensindibile di coscienza, l'aggettivo "giusto" al concetto di "utile".

II argomento

Il liberalismo economico esige il salario più basso possibile, per uomini, donne e ragazzi.

Il lavoratore è diventato una macchina: è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il "salario reale" non è una contribuzione giusta ed equa.

E' il "salario naturale" la retribuzione che permette al lavoratore di soddisfare i bisogni materiali e morali, propri della famiglia.

III argomento

L'operaio -macchina è diventato parte del capitale.

E' uno strumento, non un consociato, situazione che si configura come "usura e aggiottaggio".

Il delitto d'usura si configura quando esiste una differenza esorbitante tra ciò che si deve dare e la rendita ottenuta, e ,come esiste un costo per l'affitto della terra e del denaro, così esiste anche un costo del lavoro.

IV argomento

Ozanam è consapevole delle difficoltà di applicazione.

Scriva a Lallier il 15 Febbraio 1840:

" E' una posizione delicata...Mi sforzo di arricchire l'insegnamento dei Codici richiamandone lo spirito, con considerazioni storiche ed economiche; invado perfino l'economia sociale, che è il vostro campo; mi sforzo di trasmettere ai miei uditori l'more ed il rispetto della loro professione e, conseguentemente, gli obblighi che ciò comporta."

Così Ozanam conclude la 24° lezione

" Voi perdonerete un linguaggio che è uscito dai limiti ordinari.

Se noi qualche volta abbiamo lasciato la giurisprudenza per questioni morali, questo è un adempimento del nostro programma, è una necessità.

Come viaggiatori erranti nel labirinto delle leggi, abbiamo bisogno, per orientarci , di salire qualche volta sulle alture ideali dove una luce più viva ci fa scoprire orizzonti più larghi."

8. IL PENSIERO SOCIALE ALL'EPOCA DELL'ERE NOUVELLE E DELLA RIVOLUZIONE DEL 1848

E' il periodo di Ozanam pubblicista. Almeno venti articoli sul giornale da lui fondato con il padre Lacordaire, l'Ere Nouvelle, affrontano la questione sociale e il pauperismo.

Né liberale né socialista, Ozanam oppone agli avversari la concezione cristiana della società e la vera natura del destino dell'uomo.

La questione sociale

La rivoluzione del 1848 pone sul tappeto il problema sociale.

Quando scoppia a Parigi, gli effetti sono immediati: paralisi economica, crisi monetaria, crollo della Borsa, crisi industriale e commerciale, disoccupazione per molti operai di Parigi, del Nord e della Normandia.

La soluzione non può essere quella del liberalismo economico.

Gli economisti liberali temono l'insufficienza della produzione ed auspicano la concorrenza illimitata; non conoscono altra legge del lavoro di quella dell'interesse personale, vale a dire del più insaziabile dei padroni. La dottrina liberale, individualista e borghese, si disinteressa dell'aumento della povertà sociale."

La soluzione non può essere neppure quella del socialismo.

" Il socialismo si propone di abolire le sofferenze e le disuguaglianze tra gli uomini per ridurli uguali nella schiavitù in fabbriche senza concorrenza e quindi senza sbocchi, e per mettere nelle mani del governo, non l'ascia del carnefice, ma la frusta del piantatore."

Ozanam intuisce il pericolo e la portata del socialismo in grado di influire sugli operai. Egli ne analizza le seduzioni, criticando la rivoluzione socialista che tende a distruggere la famiglia e la proprietà.

Ozanam indica un'altra strada, quella di una società basata sui principi cristiani.

Egli riprende l'insegnamento della Chiesa con due sfumature. Non cade nel pessimismo, che non è proprio del cristiano ed apre l'orizzonte alla speranza: rendere gli uomini felici e migliori attraverso una maggiore verità, giustizia, fraternità e libertà.

Ciò non potrà avvenire con la lotta di classe.

La proprietà.

A quel tempo i cattolici difendevano la proprietà per difendere anche la famiglia.

Nel 1831 gli avversari, per introdurre il divorzio, dicevano esplicitamente: "Bisogna distruggere la famiglia per eliminare la proprietà, di cui la famiglia è l'eterna radice".

La funzione sociale della proprietà la si ricava da alcuni scritti in cui afferma:

" La proprietà privata è chiamata alla pratica della fraternità, attraverso la carità del superfluo".

L'associazione dei lavoratori

Nel 1840 Ozanam, nel corso di Diritto Commerciale, ipotizza " *l'associazione dei lavoratori come mezzo di conciliazione più imparziale tra gli interessi del datore di lavoro e quelli dell'operaio.*"

Ozanam non precisa l'eventuale forma, anche perché l'idea non era ben vista dal cattolicesimo.

Ruolo dello Stato

In una società ben ordinata, benefica, rispettosa della persona, lo Stato ha un proprio ruolo specifico nella vita sociale.

In campo economico, lo Stato non può fissare le tariffe di vendita dei prodotti, poiché sarebbe nocivo allo sviluppo dell'industria e del commercio.

Ozanam è favorevole ad una politica di grandi lavori ed opere di colonizzazione in Francia e in Algeria.

Lo Stato, inoltre, dovrebbe svolgere un ruolo importante nel campo dell'assistenza pubblica

L'istruzione e l'educazione del lavoro

Dio non ha creato i poveri. Egli dona a tutti gli uomini la chance di elevarsi nella scala sociale .

Ozanam indica alcune iniziative da assumere.

Allo Stato l'obbligo di assicurare l'istruzione primaria per insegnare a leggere e fare i calcoli.

Un "patronato intelligente" dovrebbe occuparsi invece di organizzare scuole serali e festive per gli adulti.

Ozanam preconizzava la creazione di biblioteche popolari ed anche corsi superiori.

Il riposo della domenica

E' interessante riportare questo brano:

“ La domenica deve permettere all'operaio di esercitare la propria intelligenza e di curare lo spirito senza timore di essere messo alla porta.

Gli imprenditori siano obbligati a sottoscrivere l'impegno di sospendere i lavori la domenica e di lasciare liberi i propri operai.”

Queste sono le linee che tratteggiano il pensiero sociale di Ozanam che, come si vede, costituiscono una introduzione storica alla dottrina sociale della Chiesa.

Alessandro Floris

ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PENSIERO SOCIALE DI ANTONIO FEDERICO OZANAM

1. Ozanam si rende conto che la miseria e lo sfruttamento sono l'aspetto che emerge di un dramma più vasto e profondo: il **dramma dell'uomo sotto il giogo dell'uomo**, cioè di una logica economica fondata sul disprezzo della vita e della dignità dell'uomo, che assimila l'operaio ad una macchina, che si basa sulla ricerca del profitto anche a costo di rendere l'uomo preda di una nuova moderna forma di schiavitù.

Ozanam non si limita ad osservare la situazione di povertà e di miseria, ma ne studia e individua le cause. Per primo capisce che nell'analisi del problema della povertà occorre utilizzare una nuova chiave di lettura, categorie nuove e adoperare linguaggi nuovi.

Egli, con quasi un secolo di anticipo, prende coscienza che vi sono meccanismi sociali ed economici capaci di generare povertà e che su di essi occorre agire per sanare gli squilibri sociali (*“E' troppo poco soccorrere l'indigente di giorno in giorno, bisogna mettere mano alla radice del male e ridurre le cause della miseria.”*)

Il suo è un invito a superare ogni atteggiamento di fatalismo e di rassegnazione dinanzi alla povertà.

2. Lo stretto rapporto che intercorre tra il carattere disumanizzante del lavoro industriale e il venir meno dello spirito religioso nelle popolazioni operaie, viene colto con straordinaria lucidità da Ozanam.
Dietro la questione sociale vi è cioè una **“ questione religiosa”**.

E allora Ozanam è perfettamente consapevole che i cristiani devono impegnarsi in una grande sfida, che questa sfida passa per i poveri, che questa sfida si deve affrontare con la carità.

Federico coglie tutti i limiti di una pietà tradizionale, incentrata sul rispetto di precetti, sul soddisfacimento degli obblighi derivanti dal proprio stato (professione, matrimonio, sacerdozio...) e insieme intuisce il **nuovo vasto orizzonte** dell'impegno del cristiano :

“Quello che io vi domando è di abbracciare il mondo nella vostra ambizione.

Non dite: voglio salvarmi; ma dite: voglio salvare il mondo.

Questo è il solo orizzonte degno di un cristiano, perché è l'orizzonte della carità.”

Nasce così una **nuova spiritualità del laico cristiano**.

3. Federico Ozanam ha nella sua mente e nel suo cuore **una concezione della carità** che superi forme di beneficenza e di assistenza ispirate alla filantropia laica o ad un cattolicesimo ispirato ad un vago umanitarismo, e si trasformi in uno straordinario **strumento di liberazione e di promozione umana e sociale**.

Egli infatti ci ricorda che non si cambia realmente la società, non si rinnova la Chiesa, se non si reintegrano nel suo corpo gli emarginati, i reietti, coloro che la cecità e l'ingiustizia degli uomini e delle Istituzioni hanno reso tali.

CONCLUSIONE

Federico è stato un testimone per il suo e il nostro tempo.

Per una umanità aggredita e ferita ha saputo non solo essere un buon Samaritano, ma ha coinvolto moltitudini di generazioni cristiane in un servizio laicale, in una **diakonia di carità**, cioè in un **martirio d'amore**.

Ozanam ha insegnato la profezia: noi per i fratelli giorno dopo giorno dobbiamo consumare una parte di noi.

Questo morire lento per i fratelli è **Amore**.

L'amore è la spinta base del carisma vincenziano.

Se noi non riusciamo a voler bene costi quel che costi, a voler bene senza fine, non riusciremo mai ad accettare la “**professione di servi**”, ad essere “**ministri dei poveri**”.

2° Seminario Vincenziano
FAMIGLIA VINCENZIANA

*"L'azione sociale
in Antonio Federico Ozanam"*

Sassari 23 Gennaio 2000
Cagliari 30 Gennaio 2

INTRODUZIONE

Vita breve quella di Antonio Federico Ozanam, breve ma intensa (vive tra il 1813 e il 1853, muore a soli 40 anni!), che si muove all'insegna della **dedizione totale** alla Chiesa, ai poveri, allo studio. La sua fede, solida e aperta, diventerà luce e guida per tante anime che troveranno conforto nella sua certezza e, spesso, la forza per un ritorno a Cristo.

Federico è uomo del suo tempo, che precorso i tempi.

Non si può infatti cogliere il senso della vita di Ozanam se non la si contestualizza, se cioè non la si esamina alla luce dell'età che fu la sua.

Egli fu coinvolto in alcune vicende cruciali della storia politica francese: vive in un periodo storico caratterizzato dal disfarsi delle monarchie, da rivoluzioni (1830 e 1848) , dall'inizio dell'industrializzazione , in cui l'operaio è equiparato alla macchina e, infine, dal sostanziale disinteresse della classe politica verso il sociale.

Federico coglie con lucidità prima di altri le vie che l'umanità sarà chiamata poi a percorrere, tentando **strade nuove** e incamminandosi in esse in maniera decisa e convincente così da trascinare dietro di sé gli altri e determinare il divenire della storia.

In questo suo atteggiamento intravediamo il **ruolo profetico** di Federico Ozanam.

LE FASI DELLO SVILUPPO DEL PENSIERO E DELL'AZIONE SOCIALE IN A. F. OZANAM

A. LA NASCITA DEL PENSIERO SOCIALE IN OZANAM

- 1) la **presa di coscienza** della dimensione del problema della povertà al suo tempo e del carattere disumanizzante del lavoro industriale.
 - Esperienza diretta a Lione e nei sobborghi operai di Parigi
- 2) la **denuncia sociale** del rischio di profondi conflitti sociali che avrebbero sconvolto il Paese.
 - Lettera a Falconnet
 - Il ruolo di mediazione dei cristiani

B. I DUE TEMPI DELL'AZIONE SOCIALE

- 3) **l'impegno per migliorare le condizioni di vita** delle classi lavoratrici.
 - La nascita della Conferenza di carità
 - La "via preparatoria"
- 4) **l'impegno socio-politico** per cercare di correggere le ingiustizie e sanare gli squilibri sociali. Il cristiano deve "impadronirsi" della storia per trasformare la società alla luce del Vangelo, il più potente e radicale agente di trasformazione e liberazione della storia.
 - L'impegno politico diretto (candidato a Lione)
 - Le lezioni di Diritto commerciale (1839- 40)
 - Gli articoli sull'Ere Nouvelle (intorno al 1848)

FONTI BIBLIOGRAFICHE DI RICERCA

Mons. Nicola Pavoni	Ozanam racconta Ozanam	Ed. La S. Vincenzo in Italia
Marco Bersani	Il pensiero sociale di Federico Ozanam	
	Da : Relazioni e saggi su A.F. Ozanam	Nuova Editrice Grafica
Azeglio Collini	Federico Ozanam-	
	Il cristiano, l'apologista, il vincenziano	Nuova Editrice Grafica
Autori vari	Federico Ozanam in mezzo a noi	Nuova Editrice Grafica
Autori vari	Relazioni e saggi su Federico Ozanam	Ed. La S. Vincenzo in Italia

Discorso di beatificazione di GiovanniPaolo II- Parigi- Notre Dame- 22 agosto 1997

Lettere di Federico Ozanam – Edizione curata da Mons. Nicola Pavoni- I e II volume

Lettera n. 15 a Lallier del 5-11-1836 capoverso 3° e 4°

Lettera n. 16 a Janmot del 13-11-1836 capoverso 5° e 6°

Lettera n. 18 a Cournier del 9-03-1837 capoverso 4°

Lettera n. 53 a P. Pendola del 19-07-1853 capoverso 14,18

Lettera a Falconnet del 21-07-1834 – n.5, pag. 6 di Ozanam racconta Ozanam

